

GENTILMENTE

IL PIANGERE/RIDERE DENTRO A OGNI STORIA

Se qualcuno avesse perso una persona cara, anzi adorata, e come cura non scegliesse quella di distogliere sguardo e pensieri da ciò che ricorda l'amato ma, al contrario, di lasciarsene non certo sommergere ma un poco inondare, provi a leggere *Stella Nera* di Marisa Bulgheroni (**ilSaggiatore**), sottotitolo *Frammenti di una vita a due*. Molto lunga vita coniugale e vuoto da colmare abissale che una non comune e toccante copertina (Art Director

Alice Beniero) mette a fuoco in un baleno, la si guardi affiancata al retro del libro (quarta di copertina), si passi poi alla foto di pag. 6, emozione grande. Che percorre tutte le pagine, benché anche spesso si sorrida, quel piangere/ridere/piangere/ridere di ogni storia di vita.

Si può ridere per la parola timbuctù, per l'uso che Marisa e Ennio ne facevano, e piangere per un pelapatate rosso che è in attesa del ritorno di lui; si può vacillare per

di **Vivian Lamarque**



«da colata di calce viva» che ora accoglie risvegli, e di nuovo sorridere per uno sciatto miope che scambia l'amato per abero. «Ho intuito che solo costruendo un libro per te — come una dimora in cui potessi abitare — ti avrei riavuto con me». Bulgheroni ha scritto un libro essenziale, chi non lo è provi comunque scrivere di lui, di lei, i Lontani, su quaderno o doc, allevierà. Bulgheroni è anche grande studiosa e traduttrice della Dickens (ne ha curato il Meridiano del 1977) e pag. 39 Emily indica come cercare «oltre l'ultima misura», come «l'enigma cavalcabile».